

E. FELICE, *La conquista dei diritti. Un'idea della storia*, Bologna, il Mulino, 2022, 368 pp.

L'Autore, in questo libro, si interroga più volte sul senso della storia umana. Il significato della storia è rintracciabile, di fatto, nella progressiva estensione dei diritti dell'uomo. A partire dal Settecento, gradualmente, questi si sono ampliati dalle tradizionali libertà civili e politiche ai diritti sociali e ai nuovi diritti ambientali. E del pari si sono ampliati i doveri. Non è stato un percorso lineare, ma un processo reso possibile dall'incontro, nel corso del Novecento, di liberalismo e socialismo nella cornice dello Stato democratico; in modo analogo oggi, nel mondo globalizzato, entrambi devono incontrarsi con l'ambientalismo.

Prendendo spunto dall'opera di H.G. Wells, *La macchina del tempo*, l'Autore afferma che effettivamente siamo noi esseri umani a dare significato alla storia. Infatti, è proprio nell'opera suddetta che si percepisce questa interpretazione: quando il viaggiatore, giunto alla fine del tempo terrestre, cerca ancora un fremito di vita umana, un sussulto di vita animale, o più semplicemente qualche cosa, non trova nulla, non trova alcun segno. Ma in realtà era proprio quel viaggiatore a dare significato alla scena. A illuminarla. Era la fantasia di Wells che ci ha raccontato la fine del mondo. La ragione umana ha creato la storia e può, quindi, darle significato.

Questo non appartiene al passato ma è vivo nei nostri giorni, perché l'obiettivo del libro è proprio quello di, partendo dall'esplorazione del significato di storia stessa, analizzare quelle che sono le sfide di questo nostro tempo. Il significato che oggi diamo alla storia umana, ovviamente, però, può cambiare nel tempo perché cambia l'interpretazione che una società elabora, ed è, infatti, mutato attraverso le civiltà e le epoche. Si lega, in modo biunivoco, al grado e alla qualità dello sviluppo economico.

Il Novecento, però, ci ha insegnato che, effettivamente, a volte, è davvero impossibile dare un senso alla storia umana e che l'affannosa ricerca dello stesso può portare esiti sciagurati per noi stessi e per la vita in genere (di nuovo, basti pensare ai totalitarismi e alle guerre mondiali che hanno interessato questo secolo). Ed ecco che si arriva al nocciolo della questione: la storia umana può trovare significato nell'idea di progressiva estensione dei diritti e dei doveri. Entrambi si tengono insieme, in questo processo di reciproco ampliamento. Essi sono il prodotto della ragione umana. Essi non esistono in natura, li abbiamo creati noi, mossi dal principio di giustizia che è caratteristico della specie umana.

La politica che può realizzare questo ampliamento è quella che riesce a fondere tre grandi pensieri della nostra epoca: liberalismo, socialismo e ambientalismo. Queste, di fatto, si sono combattute anche aspramente, ma nondimeno hanno saputo collaborare in termini di incontro tra diritti e doveri. Propendere per una piuttosto che per un'altra è legittimo e tutt'ora lo si fa ma è legittimo anche, come dice l'Autore, vederle o meglio considerarle complementari: il terreno su cui si completano è proprio quello del connubio fra diritti e doveri. O, meglio, della progressiva estensione dei diritti dell'uomo: includendo non più solo i tradizionali diritti civili del liberalismo classico, ma i diritti sociali propri del pensiero socialista e, quindi, i diritti degli animali e dell'ambiente propri di quello ecologista, arrivando alla nozione di "diritti umani allargati".

Attraverso questo ampliarsi, i diritti pongono anche doveri e tutto questo consente un più pieno godimento degli stessi, i quali dovrebbero considerarsi nella loro totalità. La persona umana non è un individuo isolato ma un animale sociale che trova nell'altro, attraverso le relazioni con le altre persone, e nell'ambiente che lo circonda una sua piena realizzazione: la sua felicità.

LETIZIA SCHIETROMA